Per operare in questo senso è indispensabile disporre di indicatori significativi. Le variabili demografiche, sulle quali per solito sono costruite le politiche urbanistiche, sono poco rivelative dei prodromi del mutamento. Le variabili fondamentali esplicative delle tendenze latenti di trasformazione territoriale sono invece la dinamica della produttività, dei redditi e della disoccupazione; la quale ultima, nell'attuale situazione post-industriale, non è meccanicisticamente dipendente dai livelli di produttività, ma in larga misura connessa ai dislivelli di reddito, attraverso la generazione di posti di lavoro nel terziario servile.

4. La stilizzazione del ciclo urbano

a. Uno schema esplicativo. Allo scopo di restituire analiticamente la transizione da una fase di crescita a una fase di declino delle aree metropolitane propria degli anni '70, e il riavvio di una fase di crescita, prodotta dalla transizione dal declino alla riurbanizzazione selettiva delle stesse, tipica degli anni '80, ho provato a tratteggiare un modello «ibrido» (Curti, 1985a) ottenuto mediante la combinazione di due noti modelli dicotomici: il modello di deterioramento urbano cumulativo di Baumol, 1967, che spiega la dinamica intersettoriale della forza lavoro, e il modello neo-ricardiano di Taussig-Emmanuel del vantaggio comparato in presenza di moneta (Onida, 1984), che descrive le asimmetrie nella redistribuzione intra-regionale dei vantaggi dello scambio al variare dei salari relativi.

Lo schema, per quanto grezzo dal punto di vista formale, consente però di stilizzare incisivamente la sequenza delle fasi della dinamica urbana previste, ma inspiegate, dal modello del «ciclo di vita urbano» (Drewett, 1976; Klaassen, Scimemi, 1981).

Previo adattamento della compatibilità delle ipotesi, e supponendo che il differenziale salariale guidi soprattutto gli spostamenti centro-periferia (C/P) dei redditi (con effetto istantaneo), mentre il differenziale nel saggio di variazione delle produttività determini soprattutto i livelli occupazionali e quindi i processi migratori (con aggiustamento ritardato), si può dimostrare come l'interazione tra ciclo tecnologico di lungo periodo alla Freeman (che guida esogenamente le dinamiche intersettoriali e intra-regionali delle produttività e dell'occupazione) e ciclo politico di medio periodo alla Kalecki (che governa la distribuzione dei redditi tra lavoro intellettuale e lavoro manuale) determini fasi cicliche diverse di crescita, stagnazione e declino comparato centro-periferia, sia in ampiezza della base occupazionale che nel volume dei redditi distribuiti intra-regionalmente. Questo permette di alterare